

**S. Messa esequiale per Don Giulio Codazzi**  
**mercoledì 20 luglio 2016, ore 10.30,**  
**Chiesa Parrocchiale di San Biagio e della B.V. Immacolata**

1. “Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato” (Ger 1,1.4-10). È la Parola di Dio che oggi la Chiesa annuncia e risuona molto significativa nel commiato eucaristico da don Giulio Codazzi, nostro fratello nella fede e - per noi sacerdoti - anche nell’ordine sacro. Amati da sempre siamo tutti e da sempre pensati come figli, creati e redenti in Cristo. Tutti chiamati a testimoniare nella personale vocazione che il regno di Dio è in mezzo a noi. Ma ad alcuni – benché fragili come i loro fratelli - il Signore pone le sue parole sulle labbra perché siano servitori del vangelo. Li manda a sradicare l’inimicizia dagli animi e dal mondo, a demolire le false sicurezze, a distruggere ed abbattere ogni divisione e ogni peccato. Li manda come ministri di misericordia ad edificare e piantare, sempre ed ovunque, la comunione che consolida il corpo ecclesiale affinché esso cresca fino al suo compimento nella Pasqua eterna. 154

2. Don Giulio accolse docilmente la Parola seminata nel suo cuore (Mt 13,1-9). Fermamente credette che fosse “Parola di vita”. Il 27 maggio 1961 fu ordinato sacerdote nella Chiesa di Lodi ma per servire l’intera umanità. Imparò giorno per giorno ad amare la Chiesa e l’umanità e a dimostrarlo collaborando col Divino Agricoltore nella vasta messe che è il mondo. Non risparmiò il buon seme se il terreno appariva sassoso. Non si fermò vedendo i primi germogli bruciati dal sole o soffocati dalle spine e nemmeno se a divorarli erano gli uccelli. Rimase fiducioso nelle personali difficoltà e in quelle del ministero ricercando il buon terreno affinché la semina potesse dare il frutto sperato. Prestò il suo orecchio alla voce dello Spirito e intese la fortuna eterna di consegnarsi alla seminazione del regno di Dio.

3. Fu questa la sua vita! Da Cervignano, quando vide la luce il 1° agosto 1937, iniziò il santo viaggio nella grazia battesimale fino a quando si spense lunedì 18 luglio a Lodi, nella ricorrenza di san Materno, il patrono della comunità di Comazzo. Vi era stato parroco per sedici anni, esercitando il ministero anche a Lavagna e prima a Cavenago, Boffalora e Fombio. A Retegno fu parroco dal 1995 al 2000, passando poi alla Casa delle Figlie di sant'Anna come cappellano e dal 2011 risiedendo qui a Codogno dalle Suore Cabriniane, alle quali siamo grati per l'accoglienza riservata. L'ho personalmente conosciuto solo nel periodo in cui preferiva alla parola lo sguardo intenso, accompagnato dal sorriso buono. Ricordo la concelebrazione nella mia visita alle religiose che lo ospitavano, come quelle nell'ingresso del nuovo Parroco e nell'anniversario di consacrazione della Chiesa del Tabor. Aveva partecipato in Cattedrale al giubileo dei malati l'11 giugno scorso. A Lodi in ospedale ho pregato con lui una prima volta, vedendo i suoi occhi spalancarsi per rispondere alla benedizione col segno della croce, e una seconda, benché fosse quasi sfinito. La terza volta era troppo intento nella fatica del respiro e non poté comprendere. Mi sembrò che Gesù gli chiedesse – come nel giorno dell'ordinazione anche nell'agonia una prima, una seconda e una terza volta (cfr Gv 21): don Giulio, mi ami tu? La risposta è nel salmo 70, appena proclamato: “Signore, sei tu il mio sostegno”. Corpo e anima rispondano così anche in noi. Il Signore è la nostra speranza dal grembo materno fino all'ultimo respiro. Siano ancora più convinti anima e corpo nella risposta se a santificarli è il dolore di Gesù, il Crocifisso Risorto. Il suo amore vince le debolezze ed ogni ombra rendendoci splendenti come nel giorno del battesimo. 155

4. Ho benedetto don Giulio, esanime sul letto di morte, nella certezza che egli vive in Cristo. Ha varcato la Porta Santa, che è il Cuore trafitto del Redentore: trovi spalancata quella del Paradiso ed elevi la supplica perché la misericordia che lo avvolge sia dono sicuro anche per noi. Al Signore va il rendimento di grazie per quanto abbiamo ricevuto nel suo servizio ecclesiale. E ringraziamo lui, offrendo con

la Chiesa Madre il suffragio eucaristico, affinché sia purificato ed ammesso alla gioia eterna. Siamo vicini col cordoglio orante ai familiari, in particolare alle sorelle. Insieme ai condiscipoli di ordinazione e all'intero presbiterio diocesano, condividiamo – come sempre nel congedo terreno da un sacerdote – la preghiera al “Signore della messe” perché ci mandi altri operai dediti e umili alla nostra Chiesa. Intercedono per noi l’Immacolata Vergine Madre di Dio, i Santi Biagio, Bassiano e Materno, con Santa Francesca Cabrini. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi